

Relazione morale anno 2019



L'Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali, brevemente detto "Cooperazione e Sviluppo" – sigla: AMCS – è un ente morale, con personalità giuridica, riconosciuto come "Organizzazione non Governativa" (O.N.G.), idonea alla cooperazione e al volontariato internazionali secondo la legge 49/87 che disciplina l'aiuto pubblico dell'Italia ai PVS. Onlus di diritto (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.L. 460/1997, dal 2004 aderisce alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv).

La nostra missione:

"Sostenere e promuovere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo attraverso la promozione della dignità della persona umana in tutti i suoi aspetti, realizzando interventi di emergenza, di supporto a realtà locali e programmi di sviluppo in vari settori della vita sociale, sulla base dei principi dell'umanesimo cristiano, in spirito di ecumenismo e nel pieno rispetto dell'altrui libertà di pensiero e di religione" estratto dall'art. 2 dello Statuto.

La missione di Cooperazione e Sviluppo espressa nel suo statuto, la sua visione e lo stile d'intervento, trovano a livello operativo pieno compimento solo considerando il rapporto che lega AMCS al Movimento Africa Mission - Opera di Don Vittorione.

Con assemblea straordinaria del 14 giugno 2013, allo scopo di dare un riferimento giuridico certo all'espressione: "Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo", AMCS ha deliberato l'introduzione nell'articolo 1 dello statuto, della previsione della possibilità di inserire nel logo identificativo la dicitura Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

Cooperazione e Sviluppo è stata iscritta nel registro regionale delle ONLUS con raccomandata del 24 febbraio 2015 e, a seguito dell'istituzione della AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) l'organizzazione è iscritta con Decreto n. 2016/337/000194/2, nel Registro delle organizzazioni della società civile con l'identificativo: **Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo onlus - AMCS.**

INTRODUZIONE AL BILANCIO DELLE ATTIVITÀ 2019

Il bilancio 2019 è stato redatto secondo l'impostazione data nel 2015, ed è composto dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota integrativa, Relazione morale. Il percorso iniziato nel 2015, ci ha portato all'introduzione di modifiche sia a livello grafico che di esposizione di contenuti, al fine di: agevolare la lettura, evidenziare i contenuti più importanti e offrire degli strumenti per valutare l'entità e gli effetti del nostro intervento, in modo da arrivare con la rendicontazione 2020, alla pubblicazione di un Bilancio Sociale secondo le linee guida emanate dal governo con la riforma del Terzo Settore.

Durante l'anno 2019 abbiamo lavorato per impostare un sistema di monitoraggio e valutazione interno, attraverso l'assunzione in Uganda di personale specializzato e dedicato a questa funzione e in Italia abbiamo potenziato il personale dedicato alla verifica e rielaborazione delle informazioni provenienti dall'Uganda al fine della realizzazione di report specifici per le diverse categorie di stakeholder.

Un percorso volto a favorire e stimolare la crescita dell'Organizzazione, partendo dal migliorare la capacità di relazionarsi, di comprendere, valorizzare e comunicare la grande mole di lavoro ed attività che l'Organizzazione porta avanti in Italia e in Uganda.

Per facilitarne la comparazione, i progetti sono raggruppati per settori di intervento in modo oltre che alla descrizione delle attività e dei risultati dei singoli progetti, si possa avere una lettura di insieme che, consentendo una visione trasversale delle attività, ci permetterà di evincere considerazioni in relazione alle linee del Movimento, agli indirizzi di Cooperazione Internazionale e di ricerca fondi, sia sul lavoro svolto che sulle possibilità che ne possono emergere. Si evidenzieranno così i progressi fatti, le criticità e le strategie per il futuro, sperando di riuscire a far comprendere il grande impegno e passione che tutti i collaboratori e volontari di Cooperazione e Sviluppo mettono in campo.

LE CARATTERISTICHE DEL NOSTRO IMPEGNO

Il nostro lavoro di "cooperazione allo sviluppo", vuole essere una **risposta organizzata ed efficace ai bisogni quotidiani della persona** che incontriamo in situazione di difficoltà, nella consapevolezza che ogni intervento materiale, per quanto efficace, non sarà risolutivo di situazioni personali complesse ma costituisce sempre un segno di speranza a far crescere la fiducia dell'uomo nell'uomo e aprirlo a Dio, l'Unico che conosce le risposte definitive ad ogni domanda dell'uomo e sa cosa c'è nel cuore di ogni persona.

Sono i principi e l'ispirazione cristiana che muovono Cooperazione e Sviluppo ad un impegno verso i più poveri e bisognosi, impegno volto anche alla formazione di coscienze cristiane e consapevoli, aperte alla mondialità e alla solidarietà, attraverso proposte formative ed esperienziali, oltre che di intervento diretto e collaborativo.

L'elezione di Papa Francesco, che nel suo magistero mette al centro la Carità e si esprime con parole e stile che ricordano quello del nostro fondatore don Vittorione, costituisce un ulteriore stimolo, non solo a valorizzare il nostro "patrimonio di fondazione", ma a ridare vigore operativo ad un impegno, in Italia e in Uganda, che ci ha visto sempre sulle strade, cercando di vivere nei fatti, e non a parole, i valori fondanti della nostra opera.

Il tema dei diritti umani rimane una costante dei progetti in Uganda e costituisce una spinta alla loro realizzazione. I progetti sono spesso focalizzati sui minori e i giovani, nella consapevolezza che essi costituiscono la fascia più debole della popolazione e che, inoltre, investire sulle nuove generazioni è un fattore fondamentale di sviluppo.

Tutti i nostri interventi si innestano sui criteri di priorità definiti dalle Nazioni Unite (Obiettivi di Sviluppo Sostenibili, post Obiettivi del Millennio) e sono impostati secondo un approccio integrato e partecipativo per una

completa promozione umana allo scopo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare le discriminazioni; coinvolgono la famiglia, la comunità di provenienza, la società civile e le istituzioni, per garantirne una maggiore efficacia e sostenibilità; ruotano intorno ai volontari e alla collaborazione con il sempre più numeroso e coinvolto personale locale.

LE AREE DI IMPEGNO

KAMPALA (capitale dell'Uganda): Coordinamento e supporto operativo ai progetti in Uganda

Kampala è la capitale dell'Uganda. Si trova vicino alle rive del Lago Vittoria e conta 1.353.000 abitanti (in area urbana). Kampala è la classica capitale africana, letteralmente spaccata in due a causa di disparità sociale. Abbiamo la zona più urbanizzata, dove il benessere è maggiore rispetto a zone emarginate dove troviamo gli slum, insediamenti urbani densamente popolati, caratterizzati da edifici fatiscenti e condizioni di vita sotto gli standard minimi di sopravvivenza. Le condizioni igienico sanitarie sono estremamente precarie.

A Kampala abbiamo la sede amministrativa e logistica che dà supporto ai progetti realizzati in tutta l'Uganda e che offre la prima accoglienza ai viaggiatori dall'Italia legati alle iniziative di AMCS realizzate sul territorio.

Dalla sede vengono seguiti direttamente alcuni progetti in ambito socio-educativo negli slum della città.

Infine, la sede mantiene contatti con le autorità governative ugandesi, con le rappresentanze delle varie organizzazioni internazionali (UNICEF, FAO, WFP ecc.) e con altre ONG internazionali (DCA, CRS, ecc.) e provvede alla finalizzazione e presentazioni delle proposte progettuali da presentare ai vari donatori istituzionali presenti in Uganda.

KARAMOJA (nord est dell'Uganda): luogo storico del nostro impegno

Sono molti e complessi i cambiamenti che nell'ultimo decennio sono intervenuti nella regione con ripercussioni notevoli dal punto di vista economico, sociale e del territorio: il disarmo realizzato grazie ad una grande presenza di militari sul territorio, l'arrivo in massa di aiuti internazionali, l'arrivo delle imprese per l'estrazione dei minerali, la maggiore presenza del Governo centrale nel territorio, l'aumento del numero dei distretti, il miglioramento delle infrastrutture (*strade ed elettricità*) che si sta realizzando.

Tutto ciò ha portato ad alcuni investimenti: miniere nelle zone montuose e grandi aziende agricole nella cintura verde, ma anche il proliferare di piccoli negozi in città. I capitali sono tutti provenienti da non-karimojong, questo è principalmente dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale e alla forte dipendenza da aiuti esterni (missionari, agenzie UN e ONG). Questa tendenza continua ad accentuarsi e non si prevede un'inversione a breve e medio termine. La povertà resta a livelli molto alti: secondo l'Onu, l'80% dei Karimojong è sotto la soglia misurata sulla base di coloro che vivono con meno di due dollari al giorno pro-capite (circa 5.000 scellini ugandesi), ma in alcune zone è decisamente più bassa. Inoltre, il livello di alfabetizzazione e scolarizzazione è molto basso: l'analfabetismo è ancora oltre l'80% e conseguentemente la possibilità di cogliere nuove opportunità di lavoro è limitata. I posti di lavoro alla portata dei locali rimangono pochi e conseguentemente i Karimojong accedono ai lavori della fascia bassa di reddito. L'alcolismo è cresciuto in maniera esponenziale, senza differenze di ceto, età e sesso, sia a causa del basso prezzo della birra locale (che per molte donne è una delle poche attività generatrici di reddito) ma soprattutto a causa di un incremento nella circolazione di Waragi (un distillato locale con alta gradazione alcolica) che viene spesso utilizzato come compenso per giornata lavorativa. Le autorità locali non prendono la situazione in seria considerazione.

Ciò che preoccupa di più è la crisi di identità che il "pastore-guerriero" karimojong sta vivendo oggi e che è destinata ad aumentare nel tempo. Il bestiame si è ridotto notevolmente così come sono ridotti gli spazi di movimento all'interno della regione. Un pastore senza bestiame e senza spazi liberi non ha più ragione di esistere.

In questo contesto di crisi della figura maschile, il ruolo della donna assume importanza crescente.

La sicurezza alimentare è sempre stata affidata alle donne: dipende dai loro sforzi e dal loro lavoro per mantenere la famiglia e crescere i figli. Se prima le donne erano principalmente occupate nella raccolta e vendita di legna, carbone e acqua, adesso invece le si trova maggiormente impiegate – singolarmente e in gruppi –

nell'attività agricola, favorita da programmi governativi, da finanziamenti esteri. Mentre la donna lavora nei campi, l'uomo – che ha ormai perso le mucche – si trova senza occupazione e in una condizione di perdita dell'identità. Persino gli anziani, che avevano un ruolo importante nella re-distribuzione delle “ricchezze” (cibo) all'interno della famiglia allargata, hanno perso il loro ruolo di guida e il controllo sui più giovani (sia donne che uomini).

La società karimojong sta dunque vivendo un momento di profonda crisi. Da un lato c'è l'incapacità di adeguarsi alle nuove esigenze che “lo sviluppo” repentino sta portando, e dall'altro, il diverso modo di vivere richiesto mette in crisi lo stile di vita tradizionale, determinando anche l'insorgere di una divisione fra lo stile di vita che si afferma in città e quello nei villaggi.

Quale stile di vita sarà capace di dare al Karimojong la stessa dignità e fierezza con la quale in passato ha affrontato la sua pur difficile esistenza?

Come guidare le comunità locali nella scoperta delle loro potenzialità? Nel riconoscimento delle loro debolezze e aspetti negativi della loro cultura? Nella conoscenza delle possibilità che il tempo attuale offre? Nella scelta autonoma del tipo di sviluppo che vogliono per la loro regione?

Queste sono le domande che il Karamoja ci propone, queste le grandi sfide che stiamo affrontando quotidianamente e che dovremo affrontare anche nei prossimi anni, insieme ai Karimojong.

Si intravedono comunque segnali positivi: negli atteggiamenti degli uomini in città, più attenti alla cura dei figli (padri che portano i bambini ai dispensari o che passeggiano/giocano con loro) e all'istruzione (consapevolezza del valore dello studio, figli accompagnati a scuola), oltre ad una maggiore attitudine al lavoro rispetto al passato; una maggiore propensione a coltivare; una maggiore disponibilità ad usare “tecnologie innovative” quali asino e bue per arare e trasportare cose; una maggiore consapevolezza delle donne sul proprio ruolo e sulla propria importanza nella crescita della società (maggiore presenza politica rispetto al passato, un'aumentata indipendenza).

ALITO (Distretto di Lira): Centro di sviluppo agricolo e formazione

Nel nord dell'Uganda troviamo Alito, appartenente al distretto di Kole nella regione Lango e dista 25 km dal centro urbano di Lira.

Fino al 2007, la zona è stata martoriata dalla presenza del LRA (Lord Resistance Army), l'esercito ribelle guidato da Joseph Kony in cui erano coinvolti numerosi bambini soldato. Tutt'ora questa azione criminale ha lasciato segni indelebili su centinaia di migliaia di persone. Vent'anni di conflitti hanno impoverito un'intera generazione in termini d'istruzione, formazione e lavoro. Il 76% della popolazione nel nord Uganda sono giovani tra i 18 e i 30 anni, di cui il 70% è disoccupato (dati WHO 2013) e solo il 25% dei giovani nella regione è iscritto a scuola, considerando sia l'educazione primaria che secondaria (dati UBOS-UNHR 2016/2017).

Grazie a un clima favorevole, questa area si presta molto all'agricoltura; quella di sussistenza rappresenta il 51,3% delle fonti di guadagno (dati UBOS 2017). Al fine di colmare il divario socioeconomico con altre regioni, il governo ha sviluppato il piano per il recupero e lo sviluppo della pace (PRDP) con l'obiettivo generale di stabilizzare l'Uganda settentrionale e gettare solide basi per la ripresa e lo sviluppo. Il governo si impegna a fornire supporto a tutti gli agricoltori garantendo l'erogazione equa di servizi e aumentando gli investimenti. Nonostante ciò, l'impegno dei giovani in questo settore è in declino perché non lo vedono come un business redditizio; di conseguenza fuggono in cerca di un futuro migliore nelle città africane più urbanizzate.

In questo contesto si inserisce il Training Centre di Alito, che funge sia da scuola di agribusiness per centinaia di giovani e sia da fattoria che ha lo scopo di utilizzare i guadagni ricavati dalle vendite dei prodotti agricoli e degli animali come fonte di autofinanziamento.

ADJUMANI: (nord ovest dell'Uganda) Intervento di emergenza

Il distretto di Adjumani si trova nella regione del West Nile, situata a nord-ovest dell'Uganda. A causa della sua vicinanza con Paesi colpiti da conflitti interni come il Sud Sudan, la Rep. Dem. del Congo e il Burundi, ospita da diversi anni centinaia di migliaia di rifugiati. **A dicembre 2017 c'erano circa 202.000 rifugiati sud sudanesi nei 18**

campi di insediamento del distretto. Tutta la parte occidentale dell'Uganda **accoglie circa 1.500.000 di rifugiati.** Proprio in questa zona, si trova la percentuale più alta di popolazione sotto la soglia di povertà della regione (43,7%). Queste migrazioni coinvolgono soprattutto bambini e donne visto che gli uomini rimangono a casa per combattere o per difendere la propria abitazione. La sola Uganda non può sostenere un'ondata di arrivi così grande; è così che da parecchi anni, le organizzazioni internazionali supportano progetti di accoglienza e inserimento della popolazione sud-sudanese con quella locale per una pacifica convivenza. Il sistema di accoglienza è **uno dei più evoluti** e incisivi al mondo. Ai rifugiati che raggiungono il suolo ugandese è garantito:

- accesso ai servizi sociali di sanità ed educazione;
- diritto di lavoro;
- diritto di stipulare contratti di locazione per terreni più ampi;
- concessi appezzamenti di terra di dimensioni variabili per costruire la propria abitazione e un orto familiare;
- consegnati beni di prima necessità;
- elargiti sussidi alimentari ogni mese per un numero variabile di anni.

Grazie alla concessione di questi diritti, viene promossa la dignità di ogni individuo per renderlo così partecipe della vita sociale del Paese.

In collaborazione con la comunità di S. Egidio, siamo intervenuti con un progetto multisettoriale finanziato da AICS Addis Abeba mirato a supportare gli sfollati e la popolazione locale. L'obiettivo è ridurre la povertà più estrema e la marginalizzazione della popolazione vulnerabile rifugiata con attività sociali, educative, sanitarie e di *empowerment* femminile.

I SETTORI DI IMPEGNO

SETTORE "ACQUA"

Anche nel 2019 è continuata l'attività storica di **perforazione e riabilitazione di pozzi** in Uganda, che ha permesso l'incremento di approvvigionamento idrico per le popolazioni delle zone aride in cui AMCS è operativa da oltre trent'anni. Abbiamo perforato 28 nuovi pozzi (8 risultati secchi) e ne abbiamo riabilitati 56 intervenendo ben 64 volte, anche grazie ad un progetto "**Wash in School**", avviato quest'anno, di "igiene e sanità" nelle scuole del Karamoja, co-finanziato da Unicef e cooperazione coreana. Il progetto annuale si inserisce all'interno di un programma più ampio di durata quinquennale che ha previsto, per il primo anno, in 21 scuole dei distretti di Moroto e Napak, attività legate alla promozione di buone pratiche igienico-sanitarie per 11.200 studenti. Per quanto riguarda la situazione sanitaria e l'accesso all'acqua nelle scuole, il Ministero dell'Educazione e dello Sport ha evidenziato in un rapporto 2016 come il 15% delle strutture idriche non sono funzionanti e solo il 34% delle scuole ha fondi sufficienti per la manutenzione delle strutture. Riguardo alla situazione sanitaria delle scuole, gli standard nazionali raccomandano che ci siano una latrina ogni 40 studenti, ma il Ministero dell'acqua registra in Karamoja il rapporto a 71 bambini per ogni latrina. A Napak, il valore sale a 160 bambini ogni latrina mentre a Moroto è 150 a 1. La mancanza di latrine decenti e bagni porta ad un aumento delle assenze, soprattutto delle ragazze. L'igiene durante il ciclo mestruale è un altro aspetto fondamentale: uno studio condotto nel 2013 ha rivelato che le ragazze che non hanno accesso a delle strutture dove si possano cambiare e lavare, che non hanno le disponibilità economiche per comprare gli assorbenti, sono quelle che soffrono più spesso di malattie e sono le più assenti a scuola, per una durata di circa 3-4 giorni al mese. L'accesso alle strutture per il lavaggio delle mani nelle scuole in Karamoja è nettamente inferiore a quello nazionale, raggiungendo un tasso di appena il 28%, influenzando così sul rischio di malattie e l'assenteismo. Vista la situazione, gli interventi del programma, grazie ad un approccio partecipativo e di collaborazione con le strutture già esistenti e ad attività di training e sensibilizzazione, hanno riguardato il lavaggio delle mani, uso corretto delle latrine, la gestione del ciclo mestruale e la gestione dell'acqua potabile. Inoltre abbiamo formato nelle scuole 21 Comitati di Gestione del Pozzo, per un

totale di 175 persone formate, e alle associazioni di meccanici di pompa, responsabili della manutenzione dei pozzi, è stata garantita formazione tecnica per 75 meccanici dei pozzi.

Col progetto “**Gocce di vita**”, avviato nel 2018 con la perforazione di un nuovo pozzo e uno scavo per la raccolta d’acqua piovana, sono state piantumate alberi di banana e sono stati preparati e seminati gli orti comunitari, organizzati corsi di formazione e costruite 10 latrine in 10 villaggi.

Nel 2018 è partito un progetto quinquennale, “**Nuyok**”, che riguarda, oltre al settore “acqua” anche quello di formazione professionale, e che prevedeva la riabilitazione di 150 pozzi e il ripristino di 96 pozzi che necessitano di interventi più complessi. Negli anni i target sono stati modificati e si è deciso di ridurre le riabilitazioni ordinarie ed effettuare più complesse attività di riattivazione pozzi inclusive di interventi a favore dell’ambiente: piantumazione alberi, livellamento del terreno, ecc. Nel 2019 l’attività principali è stata nell’ambito della formazione professionale.

Ad ottobre, su richiesta d’intervento immediato da parte di FAO, insieme a WFP e UNICEF, per cercare di ridurre gli effetti del cambiamento climatico in Karamoja che portano a precipitazioni sempre più irregolari e nel 2019 ad uno slittamento in avanti di due mesi della stagione delle piogge, è partito un nuovo progetto per il **ripristino ed il mantenimento di fonti accessibili d’acqua potabile adatta al consumo umano e all’uso agricolo**. Le azioni per rispondere a questa situazione saranno volte ad un potenziamento del sistema sostenibile di raccolta d’acqua piovana e alla manutenzione e riabilitazione di pozzi. Molte fonti d’acqua e dighe sono localizzate sulle vie migratorie, quindi sarà fondamentale riabilitare queste strutture per evitare problemi di siccità durante la stagione secca. Un aspetto da tenere bene in considerazione è quello relativo all’accesso all’acqua: non è sufficiente avere un pozzo nelle vicinanze per aver garantito l’accesso immediato all’acqua ma vanno considerati anche i tempi di attesa per poter attingere alla risorsa. Saranno inseriti nel progetto corsi d’aggiornamento per i comitati di manutenzione dei pozzi e la collaborazione con i meccanici delle pompe d’acqua.

L’attività ‘*hardware*’, intesa come perforazione e riabilitazione di pozzi, è sicuramente l’attività che più identifica AMCS in territorio ugandese, sia per tradizione della stessa, che per gli importanti risultati che, di anno in anno, si susseguono. I mezzi legati alle attività di perforazione e di riabilitazione sia per questioni di età, che per l’accidentalità del terreno sul quale si muovono e, a volte, per la poca attenzione del personale addetto, necessitano sempre più spesso di manutenzioni straordinarie piuttosto onerose e di difficile supervisione tecnica, data la loro particolare specificità. Ad inizio 2019 è stata spedita in Uganda una nuova batteria di aste per la perforazione necessaria per poter continuare l’attività. Va sottolineato come recenti studi sulle risorse idriche della regione del Karamoja indichino come la perforazione di pozzi e l’installazione delle pompe a mano siano ancora oggi, rispetto ad altre strategie di intervento, il miglior sistema di approvvigionamento idrico, per questioni di fattibilità economica e appropriatezza tecnologica. Inoltre la richiesta di nuovi pozzi è dettata dalle migrazioni interne accentuatesi negli ultimi anni a causa del disarmo totale della regione (che ha portato alla diminuzione delle razzie e alla riduzione dei capi di bestiame da parte dei Karimojong) e del processo di “degazeting”, conversione delle zone adibite a caccia e pascolo in aree per la coltivazione, col conseguente spostamento della popolazione nelle nuove aree più fertili.

È importante evidenziare come, ad un’attività di costruzione o di intervento tecnico diretto, in questi ultimi anni si sia affiancata e consolidata un’attività di formazione e sensibilizzazione (definita componente “*software*”) che ha assunto un ruolo di base nei vari progetti realizzati da AMCS nel settore idrico. Tale formazione ha riguardato in primis le figure di tecnici specializzati nella riparazione dei pozzi e dei comitati di gestione delle fonti e negli anni si è consolidata anche un’attività di sensibilizzazione igienico-sanitaria nelle scuole e nei villaggi, il tutto volto ad ottenere sempre maggiore coinvolgimento della popolazione locale nella gestione dei beni comuni, migliorando le loro conoscenze e la loro autonomia nella gestione di questi ultimi. Come risultato di tale impegno,

si riscontra un aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza del corretto utilizzo dell'acqua non solo per sostentarsi, ma anche per evitare il pericolo di malattie correlate all'uso di fonti non sicure.

Oltre l'importante aspetto formativo e di sensibilizzazione, AMCS completa la sua proposta nel settore idrico svolgendo **analisi dei campioni d'acqua** dei pozzi che perfora e riabilita avvalendosi della struttura del proprio laboratorio interno. Tale aspetto non è secondario visti i problemi igienici collegati alle fonti idriche ed è molto apprezzato sia dai donatori che dagli enti locali.

Negli ultimi anni poi le attività legate all'acqua hanno visto l'introduzione e la crescita di **tecnologie innovative e sostenibili** quali l'utilizzo di pompe solari presso scuole e dispensari, dove i pannelli solari possono considerarsi protetti da furti e le fonti abbiano una portata rilevante. Questo, oltre ad aver aumentato l'approvvigionamento idrico, ha permesso la qualificazione formativa del personale locale coinvolto.

SETTORE SANITÀ

AMCS sostiene da molti anni anche varie attività legate al settore sanitario ugandese ed in particolare del Karamoja. Sono numerose le richieste di supporto che giungono da dispensari e ospedali a causa delle loro carenze di attrezzature e personale. Anche in questo settore, si è sempre cercato di dare supporto ove e quando possibile, senza intralciare le strutture governative, diocesane o il lavoro di altri organismi internazionali, con i quali, anzi, si cercano collaborazioni in sinergia.

Per i dispensari di Loputuk e Tapac, che sono sotto la direzione della Diocesi di Moroto, dopo la costruzione delle strutture avvenuta negli anni '90, AMCS contribuisce alla manutenzione degli immobili e al finanziamento degli stipendi agli inservienti e infermieri non coperti dal governo locale.

SETTORE SOCIO-EDUCATIVO

Cooperazione e Sviluppo ha consolidato nel tempo la sua leadership regionale nel settore socio-educativo, avendo ampliato di molto le attività e i contesti di intervento, creando strette ed importanti relazioni tra di essi.

Dal 2009 AMCS sta implementando importantissimi progetti per la tutela dell'infanzia ed i diritti dei minori, ed inoltre si sono susseguiti progetti per la prevenzione degli abusi sulle donne e l'uguaglianza di genere e si è dato sostegno concreto a nuclei famigliari direttamente toccati dal problema dell'HIV. Puntando sui giovani e cercando di dare opportunità concrete di lavoro, negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti di formazione professionale in diversi ambiti.

Il tradizionale **Centro Giovani Don Vittorio (Youth Centre)** avviato per rispondere ai diritti inalienabili del gioco e della crescita in un ambiente sano, vanta oggi di una serie di attività trasversali con molti altri progetti di AMCS. Il Centro Giovani è stato ristrutturato e riorganizzato nel 2004 con lo scopo principale di aiutare e sostenere le giovani generazioni Karimojong, contribuendo alla loro crescita attraverso attività ludiche, sportive, culturali, formative, migliorando le condizioni sociali e ambientali dell'intera comunità giovanile di Moroto e del Karamoja. Grazie alle numerose attività di cooperazione con le scuole e con le autorità locali civili e religiose, il Centro ha vissuto un continuo incremento e rafforzamento nelle attività quotidiane, dallo sport ad attività educative, la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù, che ha coinvolto centinaia di giovani per una settimana, la settimana di don Vittorio (in concomitanza con la data di nascita), per ricordare il fondatore di AMCS, quale modello per un comportamento solidale e di attenzione ai poveri. Quest'anno, inoltre, si sono tenuti eventi e manifestazioni per la celebrazione del 25° della salita al Cielo di don Vittorio. Tutto ciò ha contribuito sempre più a far conoscere all'esterno il Centro Giovani, ricevendo attestati di stima e di collaborazione da parte delle autorità. Soprattutto i bambini e i giovani di Moroto riconoscono e sono ormai consapevoli dell'importanza che il Centro ha assunto in questi ultimi anni, per lo sviluppo e per il miglioramento della loro qualità di vita. I giovani di Moroto naturalmente confidano nelle potenzialità del Centro per potersi assicurare un futuro di

speranza. Con il progetto di assistenza allo studio "**Wiva la scuola**", il Centro Giovani continua a dar supporto ai giovani consentendo di frequentare la scuola pubblica attraverso il pagamento delle tasse e dei costi e nel 2019 sono stati sostenuti negli studi **143 ragazzi, 37 delle scuole dell'infanzia e primarie, 69 delle secondarie, 37 studenti ai corsi universitari e professionali**. Il Centro inoltre realizza corsi interni di formazione (lezioni di musica, teatro e lingua inglese), coinvolge i ragazzi in attività sportive, aggregative e sociali, culturali (cinema, musica e teatro), formative e didattiche (convegni sulla salute, igiene, diritti umani, ambiente, ecc.). Continua la collaborazione con il programma (Choose Life Home Based Care) avviato alcuni anni fa dalle Suore del Sacro Cuore di Naoi a sostegno dei bambini orfani e/o malati di AIDS ai quali viene prestata un'attenzione particolare attraverso le attività del doposcuola, sia per migliorarne il rendimento scolastico sia per sviluppare il senso di autostima. Gli operatori del progetto CLHBC sono coinvolti nella formazione dei Gruppi agricoli comunitari previsti dal Progetto agricolo finanziato da AICS in Karamoja.

Il Centro ha visto la trasformazione della ludoteca in un asilo riconosciuto dal Governo per i bambini più piccoli dai 3 ai 6 anni e nel 2017 La **Casa della Piccola Giraffa** ("*Akai a Ikori*") è diventata una scuola a tempo pieno nel 2019 frequentata da **207 bambini** (86 della *baby class* – 3 anni, 68 della *middle* – 4 anni - e 53 della *top* – 5 anni) seguiti da personale specializzato in attività ricreative, psicomotorie, sportive e di apprendimento. L'asilo serve a tutelare e proteggere i bambini che vivono in situazioni di disagio segnalati dagli operatori sociali.

Il progetto quinquennale finanziato da ICCO (InterChurch organization for development Cooperation) per ridurre il numero dei bambini e delle famiglie karimojong che vivono per strada nei centri urbani ugandesi si è concluso nel 2018 e nel 2019 è stato riproposto e avviato un progetto analogo finanziato da KIA, per permettere il recupero di bambini in situazioni di rischio, fornendo un servizio sostenibile di salvataggio, di riabilitazione, di reintegrazione per i bambini che vivono o lavorano nelle strade di Kampala e aumentare l'accesso ai servizi sociali di base (educazione, sanità, acqua e servizi igienici) e la conoscenza sulla violenza di genere e la consapevolezza dei diritti delle donne e dei bambini nel distretto di Napak. Con la collaborazione di organizzazioni locali operanti nel settore e del Ministero delle Politiche di Genere, delle autorità locali e religiose, siamo intervenuti attraverso l'invio a Kampala di operatori sociali e attraverso l'organizzazione dell'accoglienza e della registrazione dei bambini karimojong e dei ricongiungimenti familiari anche con l'orientamento comunitario ed individuale. Inoltre c'è stata un'attività di monitoraggio dei bambini reinseriti nelle famiglie d'origine e si sono realizzati campi di condivisione con i genitori e i bambini reintegrati.

Negli ultimi anni, per creare effettive possibilità di formazione professionale per i giovani, al fine di dare concrete opportunità di lavoro, abbiamo implementato diversi progetti in questo ambito.

Si è concluso il **progetto triennale di formazione professionale e imprenditorialità** partito a metà giugno 2016 finanziato dall'Unione Europea che ha coinvolto tre istituti nei distretti di Napak e Nakapiripirit per un totale di 900 studenti in tre anni formati su sei materie quali agro forestazione, taglio e cucito, carpenteria, muratura e costruzioni, meccanica, informatica e tecnologia della comunicazione. Il progetto sostiene i giovani diplomati nella formazione di piccoli gruppi di impresa, a cui vengono dati dei kit di materiali per poter iniziare proprie attività economiche; le piccole imprese vengono registrate nei distretti locali e i giovani imprenditori vengono connessi con aziende con apprendistati nei territori circostanti. In questo modo le imprese possono crescere e superare le difficoltà che incontrano all'inizio. Su 406 studenti che hanno completato i corsi di studio e ricevuto i kit di avvio delle attività 285 hanno un lavoro redditizio e hanno aumentato i loro guadagni, mentre 39 hanno deciso di riprendere la loro educazione scolastica. Nei tre anni di corsi si sono diplomati 626 beneficiari, superando l'obiettivo prefissato di 600 e sono state formate 34 imprese studentesche.

Si è concluso nell'anno anche il progetto annuale Skill, avviato a marzo 2018, per favorire l'apprendimento di capacità tecniche attraverso corsi professionali, accessibili ai giovani senza un particolare livello scolastico acquisito. SDF (*Skills Development Fund*) insieme ad *Enabel*, *Irish Aid* e AMCS hanno proposto una serie di corsi professionali nei distretti di Moroto, Amudat e Kaabong, con la possibilità di sperimentare sul campo le conoscenze acquisite. 258 giovani, 8 in più rispetto al target iniziale prefissato, sono stati formati su corsi di

apiaria, muratura, per insegnanti d'asilo, meccanica, cucina e agricoltura, e sono stati avviati alla creazione di piccole imprese, dando agli studenti materiali per poter avviare le attività e seguendoli nel percorso post-formazione.

Anche nel 2019, per rispondere alle alte percentuali di analfabetismo e estreme situazioni di difficoltà riscontrate in alcuni villaggi più vulnerabili, si è intervenuti con un progetto di formazione professionale, cofinanziato dal Ministero federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico (BMZ) insieme WeltHungerHilfe, fornendo a 200 donne alfabetizzazione di base e un percorso di formazione professionale per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito.

Avviato nel 2013, grazie al finanziamento dell'Unione Europea, il progetto **Radio Kotido** (Radio Voice of Karamoja 92.7 FM) è proseguito anche nel 2019 in collaborazione con la diocesi di Kotido. L'iniziativa ha dotato la comunità di una stazione radio per informare sui temi in materia di pace e giustizia (*risoluzione dei conflitti, diritti umani, uso e proprietà della terra, violenza su donne e bambini*), e sulle problematiche relative alla vita quotidiana (allevamento del bestiame, agricoltura, sanità, acqua e igiene personale, ecc.), creando nuovi spazi di discussione. Durante il 2019 sono stati condotti numerosi talk show radiofonici e trasmissioni in diretta, ed è stata garantita la messa in onda di: notiziari sei volte al giorno, due programmi settimanali in lingua inglese e ngakarimojong (lingua del Karamoja), con un grosso riscontro di pubblico e il plauso delle autorità locali. In questi anni la Radio si è ingrandita e ha preso forza e autonomia, lo staff è stato formato ed è stato impostato un lavoro di ricerca soggetti interessati all'acquisto di spazi pubblicitari e di promozione che ha dato buoni frutti, si è così deciso di consegnare la gestione operativa alla Diocesi di Kotido a fine 2019 mantenendo solo una collaborazione esterna senza impegno diretto nella gestione.

Il progetto **"Taglio e cucito"** è proseguito anche nel 2019 con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia della donna e il suo ruolo sociale attraverso corsi di formazione in taglio e cucito integrati da corsi di lingua inglese, matematica e da lezioni di igiene, sanità e cura del bambino, sensibilizzando la comunità sull'importanza e il rispetto del ruolo della donna come madre e lavoratrice. Al cucito si accostano attività educative e formative (come la produzione di pane). Le donne coinvolte hanno così la possibilità di apprendere un mestiere, creare una piccola attività di generazione di reddito, oltre a far crescere la propria comunità grazie allo sviluppo culturale. Le maggiori problematiche che si riscontrano nel progetto sono l'impossibilità di dare continuità nei periodi di assenza del personale volontario espatriato.

SETTORE AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ZOOTECCIA

Da alcuni anni AMCS è sempre più coinvolta in progetti legati al settore agricolo e zootecnico e di sviluppo rurale delle comunità.

Prosegue il progetto pluriennale legato al Training Centre di Alito formato dalla **Scuola di Agribusiness e Fattoria sperimentale**, nel distretto di Kole, che punta nell'investire sui giovani attraverso una scuola di formazione in agribusiness. L'obiettivo è quello di preparare giovani agricoltori, fornendo le competenze necessarie a poter sviluppare in proprio o come personale dipendente un'attività nel settore agricolo o zootecnico. La scuola-fattoria è stata creata in un'area che appartiene alla Diocesi di Lira, in una struttura che fino agli anni '90 era adibita a lebbrosario. L'intervento ha permesso di ristrutturare e riconvertire delle strutture esistenti, di creare nuove opportunità di formazione in un territorio a vocazione agricola e, per i giovani, di intraprendere nuove attività lavorative. Il progetto conferma il percorso iniziato già da diversi anni da AMCS di portare avanti iniziative di *formazione professionale informale* (corsi di formazione per giovani che hanno abbandonato la scuola o sono addirittura analfabeti) che prevedono 6 mesi di corso teorico pratico e 6 mesi di accompagnamento per agevolare l'ingresso degli studenti più meritevoli nel mondo del lavoro.

Nell'anno, oltre alla formazione di 88 studenti e 380 raggiunti con il programma di sensibilizzazione, grazie alla collaborazione con AVSI, con il programma EGO- Enhancing Green Opportunities, finanziato da UE, è stato possibile formare, durante il primo di due anni di progetto, 312 persone più vulnerabili con 6 mesi di corsi su

tecniche innovative di agribusiness e successivo follow-up e consegna di materiali per avviare una propria impresa.

Inoltre il centro di formazione di Alito ha ospitato 81 studenti provenienti dal distretto di Adjumani, sia rifugiati sud-sudanesi che ugandesi, per un corso di formazione in agribusiness di tre mesi per poi potere offrire nel distretto di appartenenza un servizio di insegnamento di qualità in campo agricolo e orientato al mercato del lavoro una volta rientrati.

E' proseguito il **progetto agricolo triennale finanziato dall'AICS** – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – in collaborazione con Medici con l’Africa – CUAMM, ong di Padova, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza - Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, Informatici Senza Frontiere (ISF) e l’Azienda Ospedaliera - Universitaria Meyer che prevede la formazione agricola, zootecnica e in agri-business per le famiglie più vulnerabili dei distretti di Moroto e Napak attraverso l’identificazione e la selezione di 85 Gruppi Agricoli Comunitari (GAC) costituiti da 30 persone, con l’ausilio di 85 Model Farmer (“Agricoltori Modello”). Nell’anno 2019 si sono tenuti principalmente corsi di formazione per i GAC, sia riguardo a temi trasversali (ad es. dinamiche di gruppo) che negli ambiti di specializzazione scelti dagli stessi gruppi di agricoltori (es. coltivazione della manioca), inoltre sono stati distribuiti attrezzi e sementi e ripristinati i pozzi per i sistemi di irrigazione goccia a goccia.

Poiché anche per l’anno 2019 non erano attivi progetti nel settore zootecnico che prevedevano il ricorso ai servizi del laboratorio, il “**Laboratorio Veterinario**” è stato impegnato solo nelle attività relative all’analisi dell’acqua.

SETTORE “SUPPORTO ALLE REALTÀ LOCALI E ALLE MISSIONI”

Il sostegno alle numerose realtà locali e il supporto alle missioni è un aspetto importantissimo dell’associazione, della sua *mission* e natura, presente da statuto ed elemento caratterizzante del Movimento.

Esso mira al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari attraverso il supporto diretto delle strutture, delle congregazioni, del clero locale, delle missioni selezionate che operano in loco.

L’attività principale svolta in Uganda riguarda: la distribuzione di cibo e materiali vari, il trasporto di beni, l’accoglienza e l’ascolto delle varie richieste, il supporto e la consulenza tecnico amministrativa nella realizzazione di progetti e azioni sociali, e il supporto finanziario per la realizzazione di strutture e per il mantenimento delle attività avviate. Inoltre ogni anno, ad ulteriore supporto dei missionari, delle realtà locali e dei progetti in corso, vengono inviati container contenenti cibo, materiale scolastico e altri oggetti di primaria necessità.

Oltre al sostegno immediato e diretto, tale supporto è positivo per la creazione di reti che portano a collaborazioni tra le varie associazioni e strutture locali e missionarie, tutte volte all’aiuto dei più poveri, dei disabili, degli orfani e delle scuole.

SETTORE EMERGENZA

A tre anni dalla primissima emergenza, palesatasi con l’arrivo massiccio di rifugiati in Uganda, principalmente dal Sud Sudan (ma anche da altri Paesi confinanti, come Repubblica Democratica del Congo e Burundi), siamo intervenuti, insieme ad Acap - Comunità Sant’Egidio, con un progetto di 14 mesi finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (sede di Addis Abeba) al fine di migliorare le condizioni socio-economiche di almeno 1.500 donne e giovani ad Adjumani, al confine col Sud Sudan, in otto campi sfollati che ospitano 136mila profughi.

Il mancato rientro di queste persone nel proprio Paese fa sì che la popolazione rifugiata si stia progressivamente assestando e sedentarizzando in Uganda, cosicché da una condizione di prima emergenza si

stia passando a una seconda emergenza, tesa verso la necessità di interventi di sostegno sociale, educazione, sviluppo di microeconomia, avvio di piccola impresa e forme di associazionismo in grado di generare reddito. Attraverso la fornitura di opere, beni e servizi, il progetto mira alla crescita delle capacità gestionali dei giovani (sia rifugiati che ugandesi), all'integrazione sociale dei rifugiati con la popolazione locale (30% popolazione locale, 70% rifugiati), a sostenere un corretto uso delle risorse idriche e naturali, al ripristino e consolidamento delle pratiche di sussistenza. In particolare nell'anno siamo riusciti ad avviare due centri di aggregazione giovanile, organizzare corsi di formazione professionale e corsi specifici per l'inclusione femminile e per mediatrici comunitarie per la gestione dei conflitti, in particolare fra popolazione locale e rifugiati, portare acqua nelle scuole attraverso l'installazione di punti per la raccolta d'acqua piovana e nelle comunità con la perforazione di due pozzi in due campi, consegnare piante e alberi da frutto per prossima piantumazione.

GLI ASPETTI PROBLEMATICI

Come premessa, non possiamo che ribadire che il primo aspetto problematico è quello insito in ogni serio cammino di solidarietà: **“le difficoltà a vivere i valori che fondano e realizzano la nostra esperienza di Movimento”**. Essere **fedeli** al carisma di fondazione è un elemento essenziale per attingere la forza necessaria a portare avanti il servizio, nonostante le difficoltà gli errori e le contraddizioni, altrettanto essenziale è avere **l'elasticità** per adattare tale carisma ad un mondo che cambia in continuazione in modo da poter rispondere sempre ai bisogni attuali dei poveri.

I punti critici rimangono quelli già individuati nelle precedenti relazioni.

Punti critici	Azioni intraprese
1. Migliorare la nostra capacità di vivere e testimoniare i carismi di fondazione.	La celebrazione del 25° di don Vittorione è stata l'occasione per portare avanti il dialogo con i volontari dei diversi gruppi, per aiutarli a fare memoria degli incontri con il fondatore e dei percorsi portati avanti negli anni scorsi, con una lettura non autocelebrativa, ma rivolta a leggere e interpretare le sfide del futuro.
2. Migliorare la capacità di cogliere gli aspetti problematici della vita della popolazione locale in modo da studiare, programmare ed effettuare interventi sempre più mirati, efficaci ed efficienti sotto tutti i punti di vista.	È stato potenziato l'ufficio <i>Monitoring e Evaluation</i> con l'assunzione di un collaboratore specializzato. Abbiamo aumentato le occasioni di formazione del personale locale in modo da responsabilizzarlo e coinvolgerlo sia nella attività di gestione dei progetti sia nelle attività di raccolta di informazioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle attività in corso e delle proposte progettuali future.
3. Migliorare la capacità di selezionare collaboratori e volontari.	Abbiamo cercato di potenziare la funzione di selezione collaboratori e volontari attraverso il coinvolgimento di volontari con esperienza nell'ambito della gestione del personale per organizzare un'attività di selezione permanente. Abbiamo cercato di dare maggiore impulso alle attività formative in Uganda rivolte ai volontari inviati dall'Italia, nell'ottica di offrire loro delle opportunità di collaborazione continuativa con l'organizzazione anche una volta terminato il periodo di servizio di volontariato.

<p>4. Migliorare la capacità di comunicare il lavoro svolto e il messaggio di solidarietà che ad esso è legato.</p>	<p>In Italia abbiamo potenziato la struttura dell'Ufficio assumendo part time uno dei giovani che avevano prestato servizio civile in Uganda, al fine di migliorare la capacità dell'ufficio centrale di rendicontare i progetti e divulgarli fra gli stakeholder, e assumendo, sempre part time, una giornalista nell'ufficio comunicazione in modo di crescere nella competenza e nella capacità di promuovere e dare visibilità ai progetti e alle iniziative.</p> <p>Abbiamo stimolato un maggiore coinvolgimento dei volontari delle diverse sedi nelle attività di ricerca di donatori istituzionali (imprese, fondazioni, enti territoriali, ecc.).</p>
<p>5. Migliorare la capacità di organizzare e dare continuità a iniziative di raccolta fondi, anche attraverso il ricorso a professionisti.</p>	

Come negli anni precedenti anche durante il 2019, per affrontare le problematiche individuate, abbiamo cercato di garantire l'organizzazione di momenti di incontro e di riflessione (sia in Uganda, che in Italia) e di intensificare quelli già programmati.

In Uganda sono continuati gli incontri di formazione, rivolti al personale espatriato (collaboratori servizio civilisti e volontari). La presenza di don Sandro De Angeli, assistente spirituale del Movimento, presso la sede di Moroto, ha favorito la realizzazione di iniziative formative dirette a consolidare il gruppo e accrescere così anche la sua capacità di portare avanti gli incarichi progettuali nel miglior modo possibile.

Rimane prioritario l'obiettivo di portare avanti di pari passo, in Italia e in Uganda, percorsi di incontro e soprattutto far crescere la partecipazione ai momenti già programmati: incontri periodici dei gruppi; esercizi spirituali; incontri di coordinamento nazionale ed in Uganda momenti di formazione e programmazione.

Prosegue, anche se non con la velocità auspicata, l'attività di riorganizzazione del comparto relativo alla ricerca fondi. Da questo punto di vista la scelta dello stile di raccolta fondi non può che essere coerente con i valori di fondazione, portandoci a porre sempre un accento prioritario sull'aspetto della testimonianza e considerare come conseguente quello sulla raccolta delle risorse.

Il 2019, anno del 25° della morte di don Vittorione, è stata una tappa importante del percorso che ci porterà nel 2022 a festeggiare i 50 anni di fondazione del Movimento.

CONSIDERAZIONI FINALI

In una fase di crisi globale e di calo delle risorse per la cooperazione internazionale l'obiettivo principale del nostro Organismo continua ad essere quello di approfondire ed aggiornare il Carisma di fondazione e di rinnovare, rendere più solido e profondo, il percorso maturato negli ultimi anni.

Nel 2019 le donazioni in Italia e in Uganda sono state in linea con il 2018 ed anzi, si è avuto un incremento sostenuto dalle eredità ricevute.

Rimangono valide le considerazioni già fatte nelle precedenti relazioni. L'Uganda si trova ad affrontare un periodo complesso. Ci sono grandi opportunità di crescita economica e grandi criticità: incertezza dalla situazione politica (a febbraio/marzo 2021 ci saranno le nuove elezioni presidenziali); un impianto amministrativo pubblico inefficiente e corrotto, una Chiesa locale che sta crescendo ma che fa fatica; pressanti interessi internazionali di origine diversa (Cina, America, Sudafrica, Paesi Arabi).

Il rischio reale è che le opportunità economiche che si prospettano generino un periodo di tensioni sociali e politiche che non solo aumenteranno il divario fra i pochi ricchi e i tanti poveri nel Paese, ma renderanno difficoltoso e pericoloso il lavoro di tutte le organizzazioni umanitarie e delle agenzie di sviluppo.

Per tali ragioni è più che mai necessario proseguire il percorso di consolidamento in loco di importanti alleanze e collaborazioni avviate con vari donatori istituzionali e organismi internazionali, nell'ottica di potenziare la propria azione e "fare sistema", aderendo a consorzi, coalizioni, ecc. In tal senso continua la collaborazione con la Caritas Americana che ha portato all'avvio di un progetto (denominato NUYOK), importante per dimensioni e per impatto. Anche la collaborazione con il Cuamm di Padova ha portato all'approvazione di un progetto triennale per un totale di 1.400.000 euro che ha preso avvio il 1 luglio 2018. L'approvazione del progetto AICS ha dato nuovo impulso alle collaborazioni istituzionali con varie realtà, tra le quali l'Università Cattolica di Piacenza e l'Ospedale Meyer di Firenze.

Anche nel 2019 si è rivelato importante il progetto della Scuola di Agribusiness realizzato ad Alito insieme alla Diocesi di Lira e alla organizzazione inglese VSO, che si sta affermando come un ottimo esempio di come la "formazione professionale informale" possa essere un valido strumento per aiutare i giovani ad acquisire quelle nozioni teorico-pratiche essenziali ad aumentare le possibilità di trovare un lavoro e anche di essere fattore di sviluppo per una intera zona. La sinergia che il progetto ha avuto con quello di emergenza realizzato nei campi profughi di Adjumani è stata un esempio di come si possano mettere a frutto le esperienze pregresse e creare sinergie fra progetti.

Importante sarà continuare a valorizzare l'approccio partecipativo che è stato dato ai progetti realizzati negli ultimi anni. Un approccio che rende il nostro lavoro utile e prezioso sia per i locali che vi partecipano, sia per chi da esso vuole attingere conoscenza ed esperienza.

Infine un'altra attività importante sarà quella di migliorare le procedure di valutazione degli interventi realizzati sul campo, per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi che l'Organismo si propone.

Si conferma per i prossimi anni il percorso già delineato, che dal punto di vista strategico-settoriale prevede la conferma di quei progetti che si pongono in continuità con il passato e con la Mission di AMCS. Cioè l'impegno nei settori storici e tradizionali, quali quello dell'acqua, dei giovani e del supporto alle realtà locali, che si sono rafforzati nel tempo, arricchendosi di molti aspetti innovativi e ampliati nelle alleanze.

Va confermata anche la presenza in settori fondamentali per il territorio karimojong quali quello dell'agricoltura e della veterinaria, che abbiamo esplorato in questi anni e che ormai possono essere riconosciuti stabili e consolidati nella struttura dell'Organismo. Oltre che valutare con attenzione la possibilità di continuare ad essere di supporto in settori, come quello sanitario, in cui non vantiamo una particolare specificità ma in cui la nostra presenza è richiesta e reputata importante.

L'attenzione agli ultimi non rappresenta solo l'orientamento cristiano del nostro impegno, ma la ragione stessa dell'esistenza di Cooperazione e Sviluppo e il fondamento del nostro lavoro.

È lo stile che deve caratterizzare la permanenza e la convivenza in loco dei collaboratori e dei volontari, la collaborazione fra espatriati e locali e fra espatriati stessi, ed è lo stile che caratterizza l'approccio alle problematiche di progetto.

Nonostante la complessità dell'ambiente nel quale operiamo e le difficoltà economiche e gestionali per mantenere operativa una struttura complessa come la nostra, i risultati positivi che vengono quotidianamente riconosciuti dai beneficiari diretti che sul campo vedono dei piccoli mutamenti che si consolidano nelle loro vite, costituiscono una grande soddisfazione e lo stimolo per proseguire su una strada di solidarietà che non è fatta di "successi eclatanti", ma di piccoli, spesso piccolissimi, passi i cui risultati si vedono nei tempi lunghi delle generazioni che passano.

Le sinergie fra collaboratori espatriati e collaboratori locali, la condivisione delle strategie generali con la comunità locale costituiscono un obiettivo irrinunciabile, ma che richiede impegno, capacità di sopportare delusioni, costi e sacrifici e soprattutto grande fiducia nell'uomo.

Rimane fondamentale l'obiettivo di valorizzare l'esperienza di "volontariato internazionale", intesa come proposta di un cammino comune, indirizzato anche all'accrescimento di una "professionalità" specifica, ma soprattutto volto a valorizzare quell'apporto di "umanità" che ciascun volontario e collaboratore deve impegnarsi a spendere come risorsa indispensabile alla realizzazione di qualunque progetto di sviluppo e impegnarsi a trovare nell'incontro con ogni persona coinvolta nel progetto stesso.

Infine sarà necessario continuare a sviluppare strumenti e processi di ricerca fondi, nel rispetto dei principi etici su cui si basa l'opera di AMCS, seguendo l'esempio dei fondatori e utilizzando le nuove tecniche e strumenti di raccolta fondi.

In Italia una delle sfide più impegnative da affrontare è quella del cercare di avvicinare ad Africa Mission Cooperazione e Sviluppo giovani che abbiano la gioia e la volontà di impegnarsi nel testimoniare e promuovere i valori di solidarietà che sono propri del Movimento.

Rapporto fra Cooperazione e Sviluppo e Africa Mission

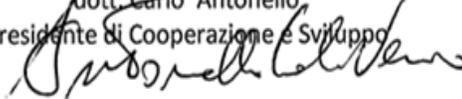
Premesso che Cooperazione e Sviluppo è un ente con piena autonomia giuridica e amministrativa, così come l'associazione Africa Mission è un organismo con piena autonomia giuridica e amministrativa, il legame fra le due associazioni nasce e trova fondamento operativo nel Carisma dei suoi fondatori. Entrambe sono espressione del Carisma di don Vittorione e di Mons. Manfredini, e in tale ottica, si completano a vicenda attraverso una comunione di intenti e di opere.

Oggi la collaborazione, che si esplicita nel "Movimento Africa Mission" o "Opera di Don Vittorio", è quindi essenzialmente una profonda e convinta comunione e condivisione di spirito e di missione tra le due associazioni.

Per tale ragioni primo ringraziamento per le attività svolte nel 2019 e per i risultati ottenuti va all'associazione Africa Mission.

Piacenza lì, 11 aprile 2020

Don Carlo Antonello,
presidente di Cooperazione e Sviluppo



Il nostro ABBRACCIO DI GRATITUDINE, e quello dell'intero Movimento, va a tutti coloro che in Italia e in Uganda hanno sostenuto, in forme e modi diversi, l'impegno della nostra associazione:



- dedicando il loro tempo per testimoniare i valori di solidarietà che fondano il nostro impegno;
- inviando un contributo monetario;
- sostenendo i nostri progetti con il loro servizio aiutandoci a trovare nuovi amici e sostenitori.

Grazie ai collaboratori e agli operatori che hanno lavorato, in Italia e in Uganda, alla realizzazione dei nostri progetti, ai volontari di breve/medio periodo che hanno prestato servizio in Uganda, alle persone che hanno vissuto un'esperienza d'incontro con l'Africa.